



«Quando organizziamo le giornate informative nelle scuole non accenniamo mai alla caccia... non è quello l'obiettivo e non facciamo propaganda in tal senso».

Fauna da toccare con mano

di Ersilia Tettamanti



CHI È LA GENTE DI MONTAGNA? COSA SIGNIFICA ESSERE GENTE DI MONTAGNA? LE RISPOSTE POSSONO VARIARE, TUTTE CON UN LORO SIGNIFICATO, UN LORO PERCHÉ. C'È CHI VI LAVORA E CI VIVE PER FUGGIRE DALLA CITTÀ; CHI SI ARRAMPICA PER RAGGIUNGERE LA VETTA O PER SAGGIARE LE PROPRIE FORZE; CHI LA CURA PER PREVENIRE DISASTRI E LA MANTIENE RIGOGLIOSA; CHI LA FREQUENTA SOLO PER CAMMINARE AL FRESCO E CHI NE SENTE IL FASCINO E L'APPREZZA SENZA TROPPE DOMANDE. CI SONO PERÒ ANCHE COLORO CHE SE NE INTERESSANO DAL LATO SCIENTIFICO, NE STUDIANO I CAMBIAMENTI E APPROFONDISCONO I FENOMENI, RACCOLGONO DATI E INFORMAZIONI CHE VENGONO MESSI AL SERVIZIO DI TUTTI. VIVERE LA MONTAGNA SIGNIFICA ANCHE CONOSCERLA, GUARDARSI ATTORNO, SCOPRIRE UN SENTIERO, UN FIORE, UN ANIMALE, UN PERICOLO... È IL CASO DI BERNARDINO ROSSI, CACCIATORE E CONOSCITORE DELLA FAUNA.

Dopo boschi e flora, il mosaico naturale montano e collinare si completa con la tesserella della fauna. Del gruppo di lavoro Habitat, che promuove misure per la tutela e



la valorizzazione di spazi vitali idonei alla fauna selvatica locale, ci parla Bernardino Rossi della Federazione cantonale cacciatori, presidente della sezione La Drosa malcantonese. «Attorno a un unico tavolo – fatto pressoché impensabile in passato – si riuniscono cacciatori, agricoltori, forestali, Verdi, Wwf e autorità, tutte voci importanti in una visione globale del territorio. Abbiamo spesso obiettivi comuni e in comune portiamo avanti progetti interessanti». Discutere problemi specifici di ogni settore, cercare soluzioni condivise, proteggere e sviluppare e, altrettanto importante, informare, suscitare non solo l'interesse per le nostre peculiarità, ma la sensibilità verso un patrimonio naturalistico di grande valore.

Impegno su due fronti

La Federazione cacciatori si impegna da un lato nell'istruzione dei giovani che vogliono avvicinarsi alla caccia e, da una quindicina d'anni, La Drosa Malcantonese si adopera in particolare per ampliare le conoscenze della fauna in generale, con programmi didattici soprattutto per le scolaresche del Luganese. «A Pregassona e in alcuni vecchi municipi rimasti inutilizzati, la Federazione possiede una collezione di circa 300 animali imbalsamati di valore inestimabile; molti provengono da donazioni private». Nasce così l'idea di proporre alle scuole giornate informative, escursioni, durante le quali mostrare questi esemplari. Bernardino Rossi è un volontario appassionato. «Solitamente facciamo dapprima un sopralluogo nella zona prescelta; poi d'accordo con i docenti, portiamo un'ottantina di animali tipici dell'habitat in cui ci troviamo: unguinati, uccelli comuni, rapaci, la faina, la martora... Li posizioniamo il più possibile all'aperto, in una buca che fa da tana, sull'albero dove nidificano, dietro un tronco, in modo da stuzzicare la curiosità dei ragazzi. Durante un paio d'ore si spiega, si racconta a di-

pendenza dell'interesse che sorge spontaneamente tra i partecipanti. Parecchi docenti preparano in anticipo la giornata. Ci sono allievi che molti di questi animali non li hanno mai visti. In primavera è facile sentire nei nostri boschi, anche vicini alla città, il canto del cuculo o il martellare del picchio, ma chi li ha mai visti da vicino? In una prossima uscita proporremo la foce della Magliasina, zona protetta con gli esemplari di palude e alcune specie acquatiche».

La collezione raggruppa animali di tutto il mondo, ma il vero senso dell'iniziativa è far conoscere ciò che è presente sul nostro territorio. «Il riscontro è gratificante specialmente con i piccoli delle scuole dell'infanzia, per i quali tutto diventa una scoperta eccitante. E se è vero che oggi la tv offre numerose possibilità di vedere e conoscere le caratteristiche dei singoli animali, poterli toccare e accarezzare è comunque un'esperienza che resta, si spera, nella memoria». Non vengono poi tralasciate le occasioni per allargare il discorso ad altre curiosità presenti nelle zone visitate: la nevera, il roccolo, la fattoria bio, il vigneto, la latteria.

Non si parla di caccia

Se l'idea didattica nasce in seno alla Federazione cacciatori non vuol dire che alla base ci sia qualcosa di diverso dalla passione per la fauna, dal desiderio di far conoscere e di utilizzare in modo proficuo il materiale depositato nei magazzini. «Sappiamo che la passione per la caccia non è apprezzata da tutti e diverse sono le sensibilità e i punti di vista. Quando noi organizziamo le giornate informative nelle scuole dove anche i docenti possono avere opinioni diverse, non accenniamo mai alla caccia, non ci presentiamo col fucile... non è quello l'obiettivo e non facciamo propaganda in tal senso. Per lo più andiamo dove siamo invitati e il passa parola tra insegnanti e genitori accresce l'interesse e le richieste che non sempre riusciamo a soddisfare».

Una fauna variata

Rossi ribadisce la presenza nel Luganese di un'importante varietà di fauna. Alle quote più alte ci sono gli ungulati, cervi e camosci, caprioli e il cinghiale che si sposta fino a 1.500 metri. Nelle zone collinari troviamo tassi, volpi, martore, animali notturni, gufi e civette e una vasta gamma di uccelli rapaci: nibbio, poiana, falchetto, e persino l'aquila che si può vedere, se si è attenti, girare in tondo anche a basse quote. Numerose sono le beccacce, uccelli migratori che si fermano da noi nelle zone umide. Sono facilmente visibili le specie piccole più comuni e conosciute. «Qui sono protette, ma se attraversano il confine...».

I cambiamenti dell'habitat hanno modificato le abitudini e gli spostamenti. «Alcune specie, scomparse anni or sono, sono tornate, come nel caso della gazza; altre si sono riprodotte in tale numero da causare inconvenienti, come l'airone, divoratore di pesci. I boschi, dove il selvatico trova un rifugio sicuro, hanno riguadagnato terreno, e spesso manca una striscia di prato che li separi dalle zone coltivate; gli animali si avventurano più in basso causando danni nelle vigne e nei campi per svariati migliaia di franchi. Anche per questi motivi una regolamentazione, una selezione di alcune specie, tra tutte il cinghiale, è necessaria; questo compito è affidato dal Cantone alle società di caccia che ogni anno, su segnalazione degli agricoltori, abbattano circa 1.200 cinghiali».

Non sempre è facile conciliare le filosofie e le diverse esigenze: il cacciatore cerca di coniugare la sua passione con la necessità di preservare e proteggere, con il benessere della fauna stessa e la convivenza con l'uomo... «Il Wwf non ucciderebbe una formica! Ma su alcuni punti si può ragionare insieme, collaborare e l'unione fa la forza, perché riceviamo per i nostri progetti anche dei contributi da fondazioni e Comuni».